

Pensioni, le promesse del Pd per coprire il furto ai vecchi

» CARLO DI FOGGIA

Ieri il Pd ha aperto – per bocca del vicesegretario Maurizio Martina – al possibile rinvio dell'aumento automatico dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019 (dagli attuali 66 e sette mesi) come imposto dalla riforma Fornero. «Lenorme volute dal governo Berlusconi e modificate da Monti vanno riviste», ha spiegato Martina (a cui s'è accodata anche la minoranza dem). È la prima volta che accade. «Fate seguire i fatti», è stata la risposta di sindacati e opposizione. Magari è una coincidenza, ma l'apertura è avvenuta poche ore prima che la Consulta si pronunciasse sul famoso «bonus Poletti», quello con cui il governo Renzi ha restituito solo le briciole di quanto tolto ai pensionati con l'incostituzionale blocco degli assegni imposto da Monti.

PER CHI se la fosse persa e per chi vuol capire in cosa consista l'austerità, la storia è questa. Con il «Salva Italia» il governo Monti bloccò per il 2012-2013 la rivalutazione delle pensioni sopra tre volte il minimo Inps (1.443 euro lordi mensili, circa 1.100 netti). Nell'aprile 2015 la Corte costituzionale – con la famosa «sentenza Sciarra», dal nome della relatrice Silvana Sciarra – ha dichiarato illegittima la norma perché ha comportato una perdita definitiva del potere d'acquisto dei pensionati «irragionevolmente sacrificato nel nome di esigenze finanziarie non illustrate». La misura – certificò la Ragioneria dello Stato – ha fatto perdere 24 miliardi a 5 milioni e dispari di pensionati. Al netto degli incassi fiscali, per restituire quanto tolto illegittimamente (e adeguare gli assegni futuri) il governo avrebbe dovuto sborsare 17,5 miliardi nel

Una lunga storia
Una manifestazione dei pensionati
Ansa

2015, e 4,4 dal 2016 in poi. Renzi ha invece risposto con un decreto che ha concesso solo una rivalutazione parziale: il 100% solo alle pensioni fino a 3 volte il minimo; il 40% tra 3 e 4 volte; il 20% a quelli tra 4 e 5 volte (circa 1.400 euro netti al mese) e il 10% a quelli tra 5 e 6 volte; zero a chi percepisce un assegno oltre 6 volte il minimo. I pensionati hanno riavuto tra lo 0 e il 20% e il governo se l'è cavata con 2,8 miliardi: «Nessuno perde niente».

COME si intuisce, la perdita c'è stata e infatti anche il «bonus Poletti» (copyright Renzi) è finito davanti alla Consulta. Che ieri s'è pronunciata: niente bocciatura stavolta perché – si legge nel comunicato – «realizza un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica». Tradotto: non esageriamo, ci sono i conti

Tutto è perdonato
I giudici: «Ci sono le esigenze di finanza pubblica». Come il pareggio di bilancio

pubblici... Non a caso l'avvocatura dello Stato ha difeso il bonus spiegando che è stato impostato «per non far sfiorare il limite del 3% Deficit/Pil imposto da Maastricht». La relatrice era sempre Sciarra, ma rispetto al 2015 si sono aggiunti due giudici, Giulio Prosperetti e Augusto Barbera, che avevano pubblicamente criticato la prima sentenza – pas-

sata per un solo voto – ai quali s'era accodato perfino il giudice costituzionale Giuliano Amato. Non è la prima volta che la Consulta fa salvo il maltolto. Nel giugno del 2015 bocciò il blocco degli stipendi degli statali deciso sempre da Monti (e rinnovato da Letta e Renzi) che ha fatto «risparmiare» allo Stato – a spese dei suoi dipendenti – 35 miliardi tra il 2010 e il 2015. La Consulta aveva ritenuto legittimo il blocco per un periodo «limitato», ma erano passati già cinque anni. La sentenza, però, ha fatto salvo il passato (per le note «esigenze della finanza pubblica») e Renzi si è adeguato prevedendo un aumento da 85 euro lordi mensili pieni solo alla fine del 2019 (costo: 5 miliardi). «Senza il testo non si può commentare la sentenza – spiega Gaetano Azzariti, professore di Diritto costituzionale alla Sapienza – Ma è da tempo che la Consulta considera finanziariamente condizionati i diritti sociali, una tendenza ahimé che di recente si è acuita per la crisi e per il nuovo articolo 81 che impone il pareggio di bilancio, interrotta solo dalla «sentenza Sciarra». Un'apertura che forse s'è già chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri

5,5

Milioni di pensionati a cui Monti bloccò la rivalutazione delle pensioni per il 2012-2013

24

Miliardi quanto perso dai pensionati 17,5 al netto delle entrate fiscali

10%

La cifra invece restituita dal «bonus Poletti» del governo Renzi. Spesa: 2,8 miliardi

